

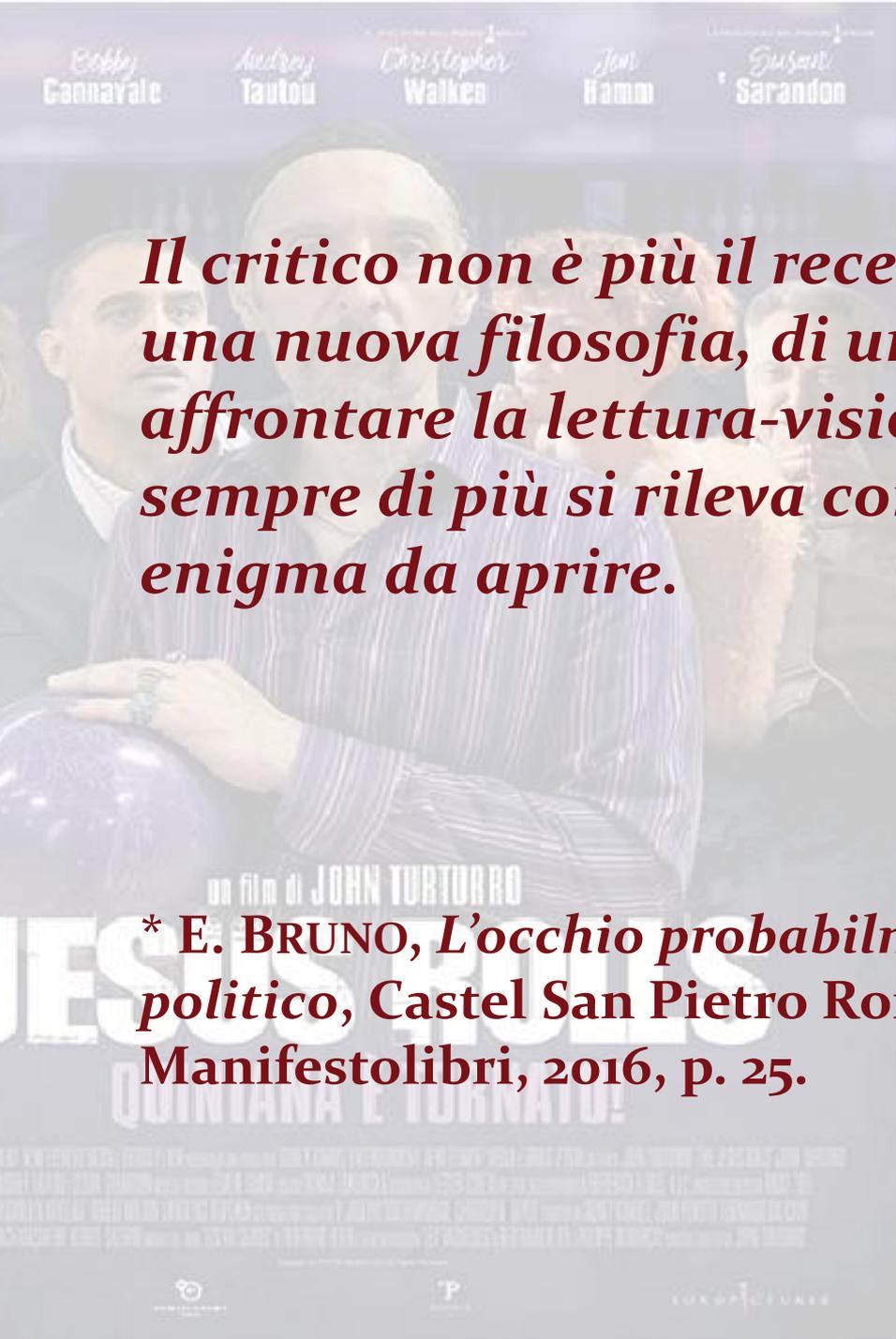


Laboratorio di Critica Cinematografica 2019 -2010

1^a Lezione



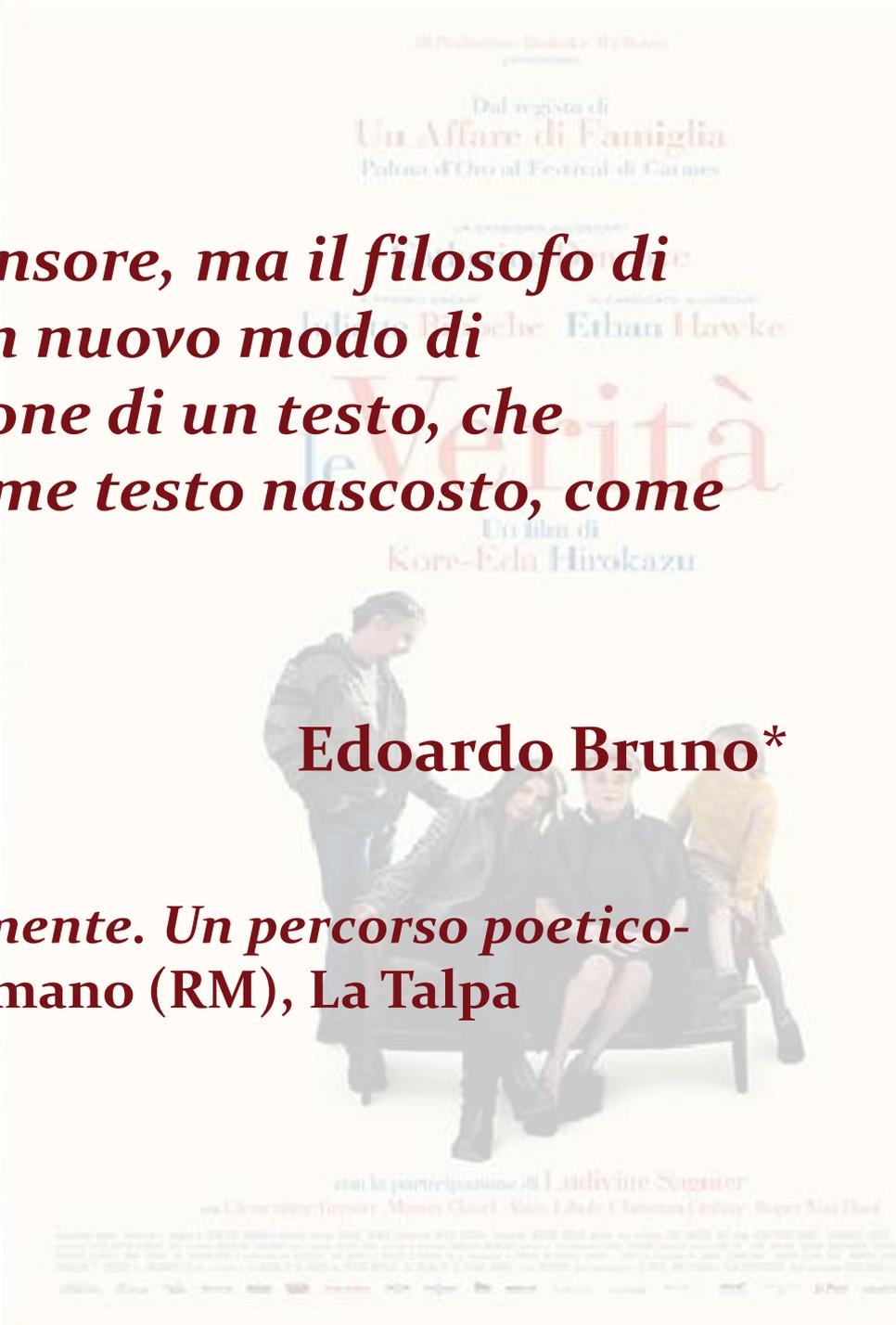
con la partecipazione di Ludvine Sagnier
e Clementine Grémer, Mason Clavel, Aïna Libolt, Christian Crubay, Roger Van Driessche



Il critico non è più il recensore, ma il filosofo di una nuova filosofia, di un nuovo modo di affrontare la lettura-visione di un testo, che sempre di più si rileva come testo nascosto, come enigma da aprire.

Edoardo Bruno*

** E. BRUNO, *L'occhio probabilmente. Un percorso poetico-politico*, Castel San Pietro Romano (RM), La Talpa Manifestolibri, 2016, p. 25.*



Bibliografia di approfondimento

- A. BAZIN, *Che cos'è il cinema*, Milano, Garzanti, 1999,
- A. SAINATI, M. GAUDIOSI, *Analizzare i Film*, Venezia, Marsilio, 2007,
- A. MAZZOLENI, *L'ABC del linguaggio cinematografico*, Roma, Dino Audino, 2002,
- D. BRUNI, *Il cinema trascritto*, Milano, Bulzoni, 2006,
- G. RONDOLINO, D. TOMASI, *Il manuale del film. Linguaggio, racconto, analisi*, Torino, UTET, 2018,
- P. VALENTINI, *Il sonoro nel cinema*, Venezia, Marsilio, 2007;
- C. JANDELLI, *Breve storia del divismo cinematografico*, Venezia, Marsilio, 2013;
- F. VITELLA, *Il montaggio*, Venezia, Marsilio, 2012;



Il lavoro del critico è da parassiti.



Morando Morandini

Bobby
Cannavale

Audrey
Tautou

Christopher
Walken

Jon
Hamm

Justin
Saranoff

IN PRESENZA DI DANIEL BRÜHL
e
JULIEN BOUSTAUME

Dal regista di
Un Affare di Famiglia
Palme d'Or al Festival di Cannes

LA SCANDALOSA ALLIANCE



...
rwke
à



con la partecipazione di Ludovine Sagnier

con Clémentine Célarié, Mouna Choukri, Anne-Lioba Christian, Olivier Rigolet, Roger Millaud

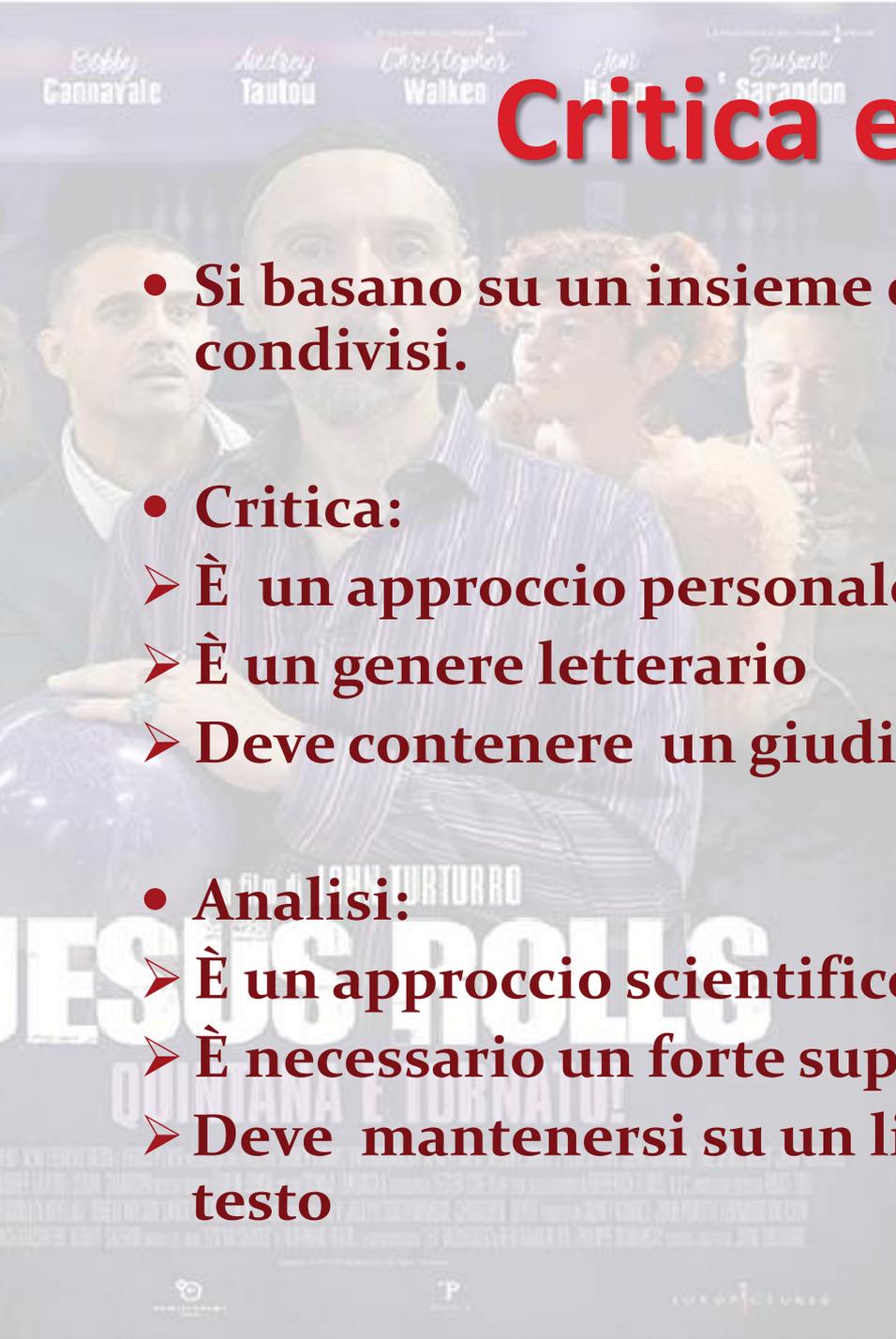
Produzione: ...
Distribuzione: ...
Copyright: ...



EUROCOM

Critica e Analisi

- Si basano su un insieme di conoscenze e di strumenti condivisi.
- Critica:
 - È un approccio personale al testo
 - È un genere letterario
 - Deve contenere un giudizio sul testo
- Analisi:
 - È un approccio scientifico al testo
 - È necessario un forte supporto teorico
 - Deve mantenersi su un livello oggettivo rispetto al testo



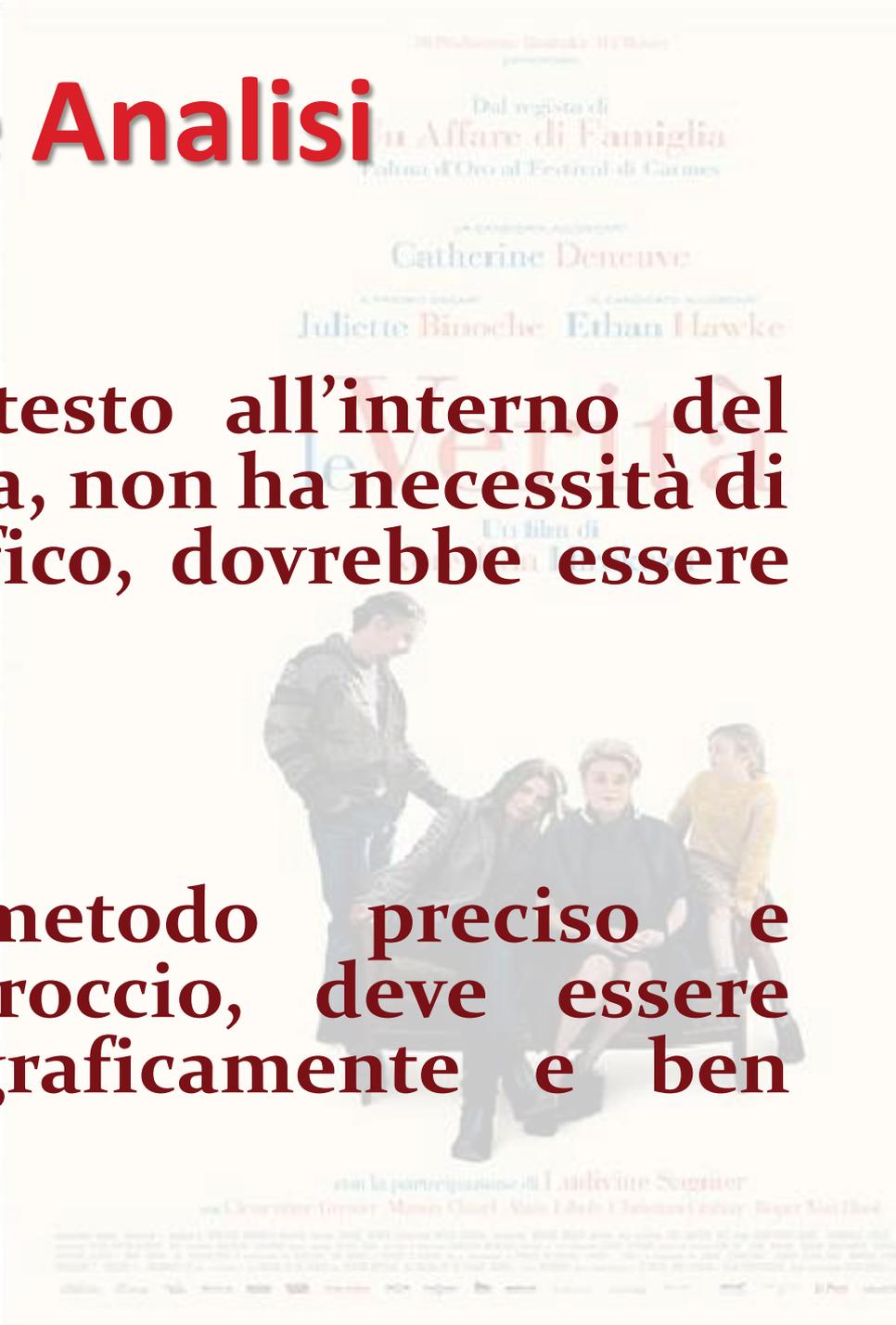
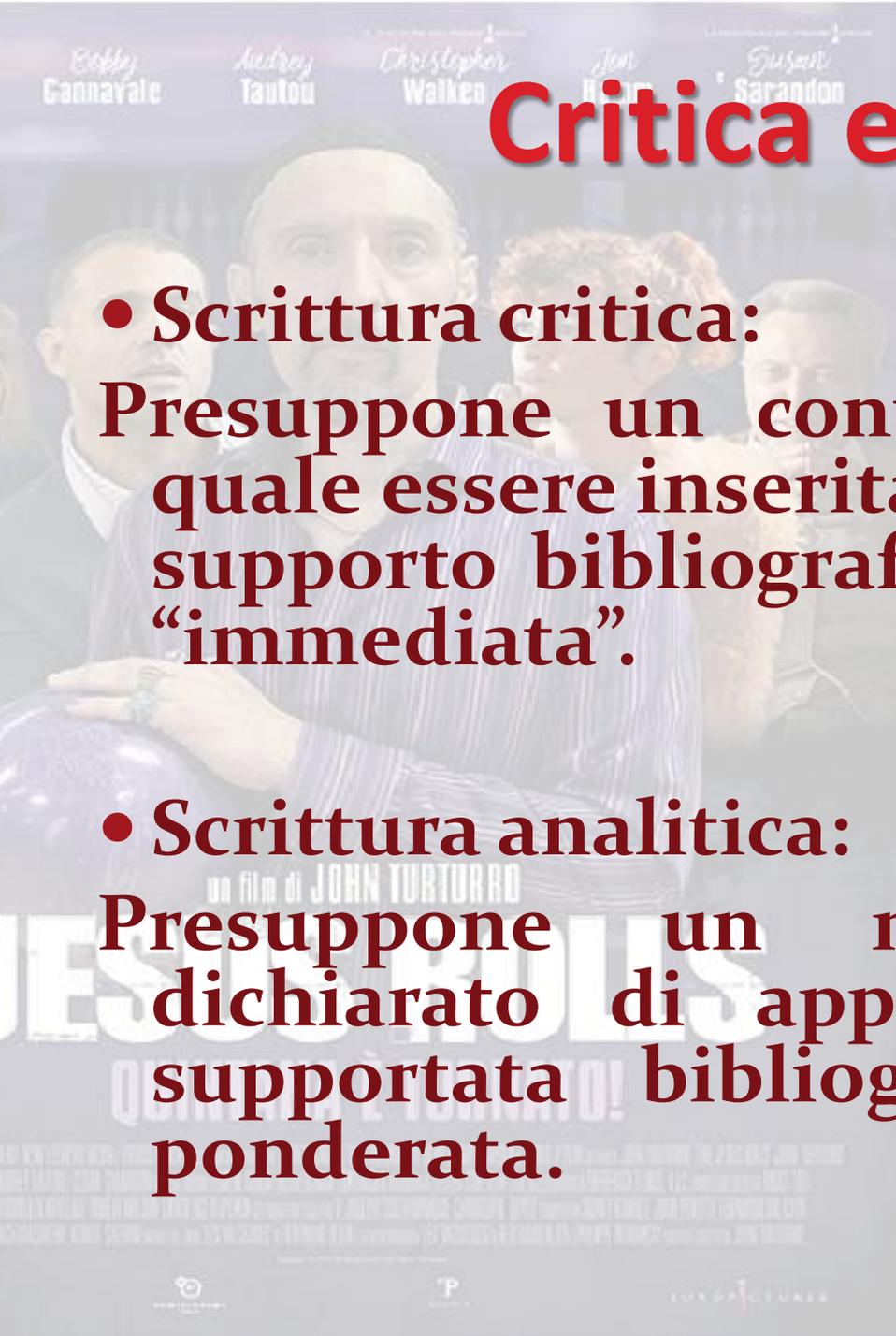
Critica e Analisi

- **Scrittura critica:**

Presuppone un contesto all'interno del quale essere inserita, non ha necessità di supporto bibliografico, dovrebbe essere "immediata".

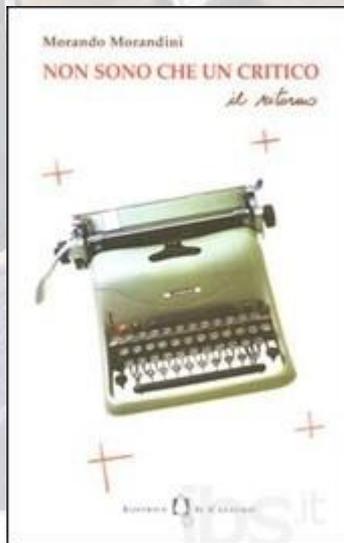
- **Scrittura analitica:**

Presuppone un metodo preciso e dichiarato di approccio, deve essere supportata bibliograficamente e ben ponderata.



Il doppio decalogo di Morando Morandini 1ª parte

1. Leggere di tutto
 2. Vedere film al cinema. Rivederli anche 4 o 5 volte quando sono belli, non dimenticare che i film in TV sono solo un simulacro
 3. Scrivere sempre, tutti i giorni, prendere appunti, anche al cinema, non fidarsi della memoria, raccontare i film in 4 o 40 righe
 4. Scegliere un critico di fiducia per confrontare i giudizi
 5. Inserire il film nel suo contesto storico
 6. Conosci e ama gli attori
 7. Il cinema è sintesi o somma di molte arti
 8. La recensione è un (piccolo) genere letterario, ha le sue regole, che vanno conosciute per poterle trasgredire
 9. Meglio sbagliare per generosità che per avarizia
 10. Il critico è un parassita che vive sul lavoro altrui
- Codicillo A Ricordati che prima di tutto devi vivere**

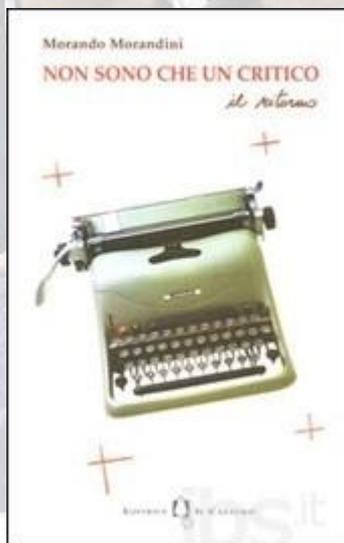


Il doppio decalogo di Morando

Morandini 2ª parte

11. Impara le lingue straniere
12. Ricorda quello che dice Garcia Marquez nel *Generale nel suo labirinto*: “con la favola della libertà gli Stati Uniti ci ridurranno tutti in miseria”
13. Rispetta i film di cui scrivi, ovvero “guardali 2 volte”
14. Devi avere una cattiveria militante
15. Lo specchio riflette la luce della candela, così è il critico per l'autore
16. La critica per “immersione” talvolta è necessaria, senza annegare però.
17. L'esercizio della critica, come l'arte, è frutto di una lunga pazienza.
18. Due o tre volte l'anno un critico deve concedersi una bella dichiarazione d'odio con il cuore in mano.
19. Davanti a un film bisogna porsi la domanda di Hofmannsthal: Ma sta nella vita?
20. I critici devono essere sociali, non socievoli.

Codicillo B: Bisogna seguire un film con tutti i sensi all'erta.



La critica cinematografica: un tentativo di definizione

Aree concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico (F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n°92-93-94, 1975)

La critica cinematografica: un tentativo di definizione

Aree concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico
(F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n°92-93-94, 1975, citato in C. BISONI, *La critica cinematografica. Metodo, storia e scrittura*, Bologna, Archetipolibri, 2006, pp. 4-5;.)

La Critica Cinematografica

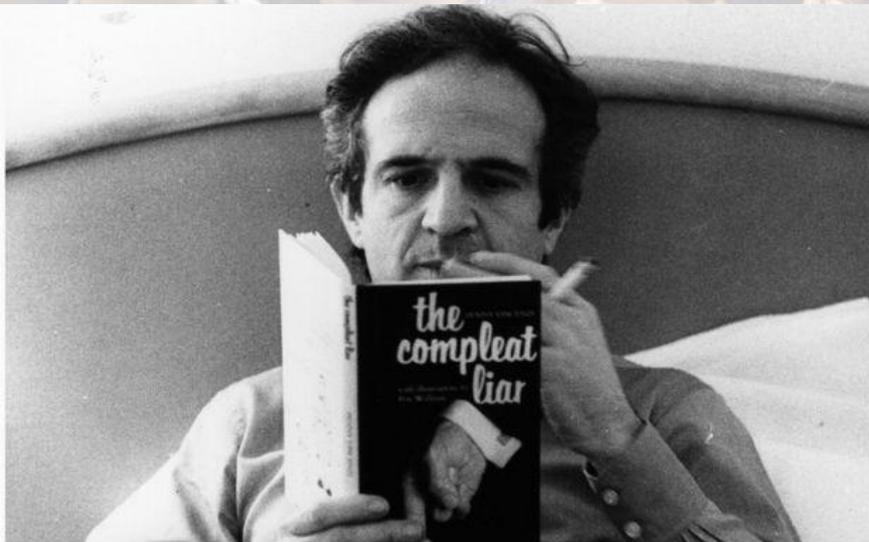
- La critica cinematografica è apparentemente “indisciplinata”
 - Non si riferisce ad un campo stabile di nozioni
 - Si lascia influenzare da diversi tipi di sapere, funziona come un *sistema di dispersione* di saperi differenti, è una “zona di passaggio”
- Accessibilità e riconoscibilità del discorso critico cinematografico



La critica cinematografica come

“sistema di dispersione” e “campo disciplinare”

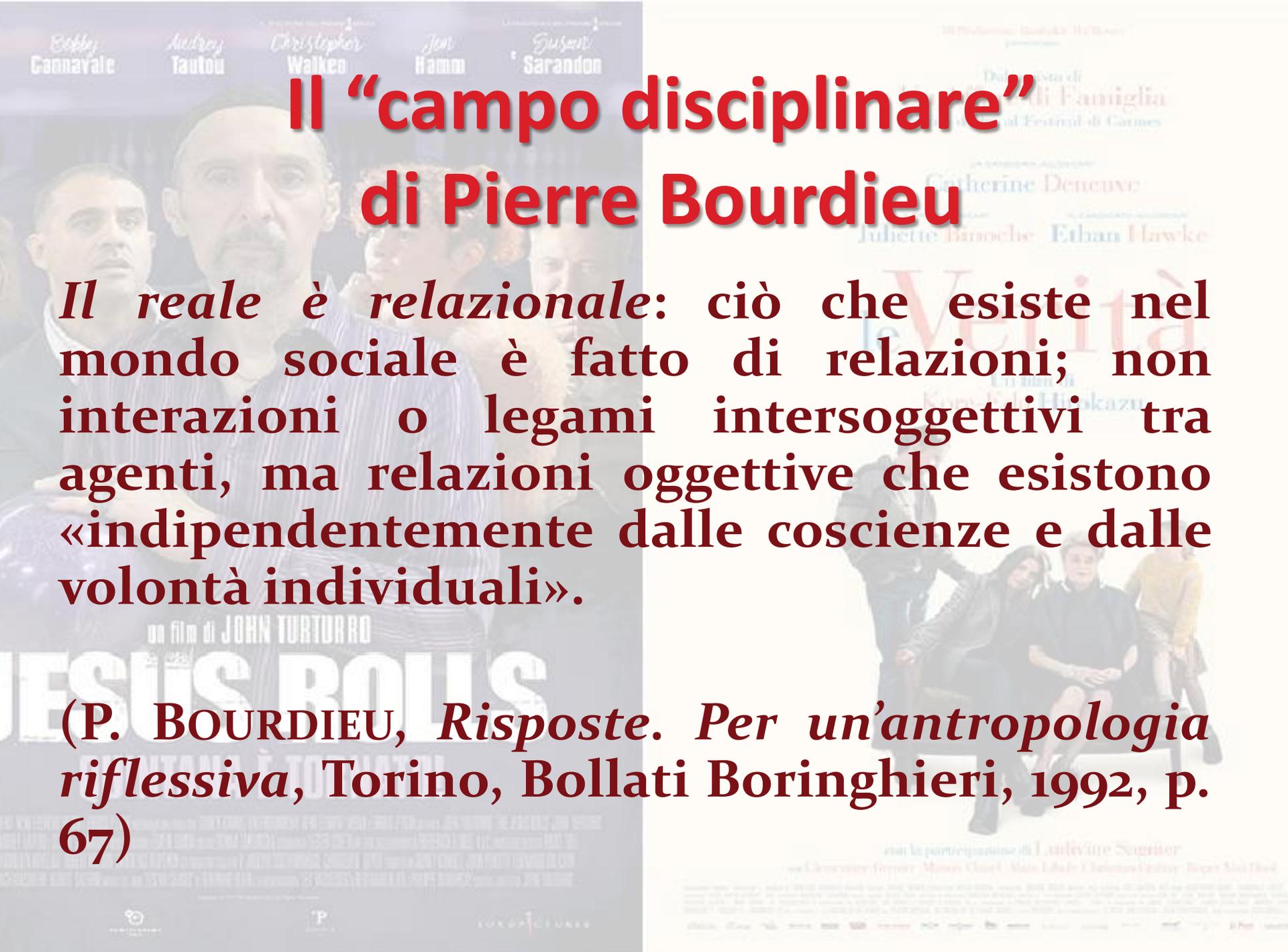
Nella critica cinematografica converge tutta l'esperienza culturale ed estetica del critico.



È un *campo disciplinare* nel senso definito da Pierre Bourdieu, ovvero un sistema che non procede per rigide logiche interne, ma che ha confini labili e che si sviluppa e procede proprio grazie a questa sua “instabilità” (usato principalmente per ridefinire l'idea di scienza in senso più liquido, dinamico e corrispondente alla sua natura in continua evoluzione).

Il “campo critico” è ancora meno stabile e definibile, se non “per difetto”, rispetto ad altri campi comunque più strutturati (tipo le scienze fisiche).

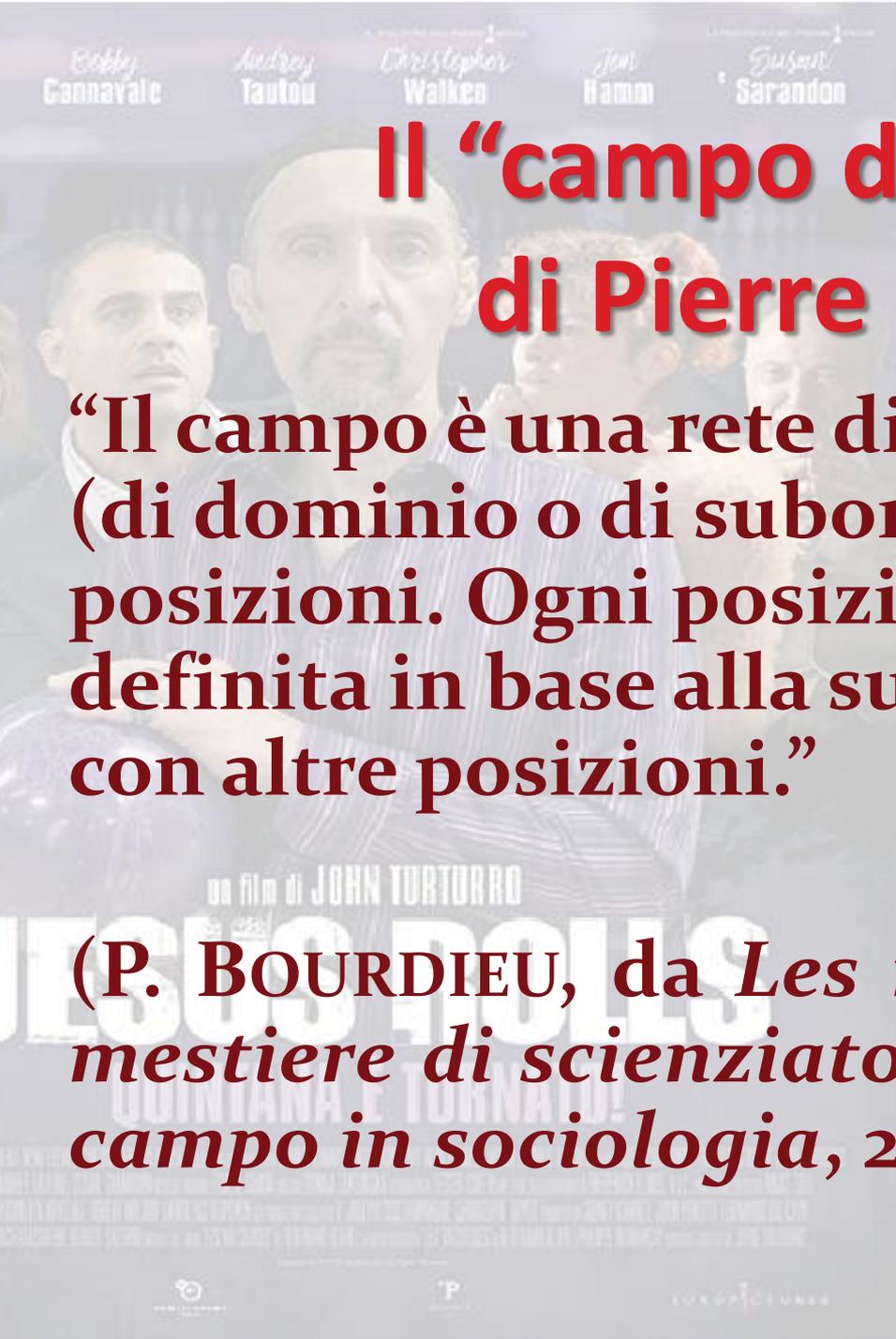
(C. Bioni)



Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

Il reale è relazionale: ciò che esiste nel mondo sociale è fatto di relazioni; non interazioni o legami intersoggettivi tra agenti, ma relazioni oggettive che esistono «indipendentemente dalle coscienze e dalle volontà individuali».

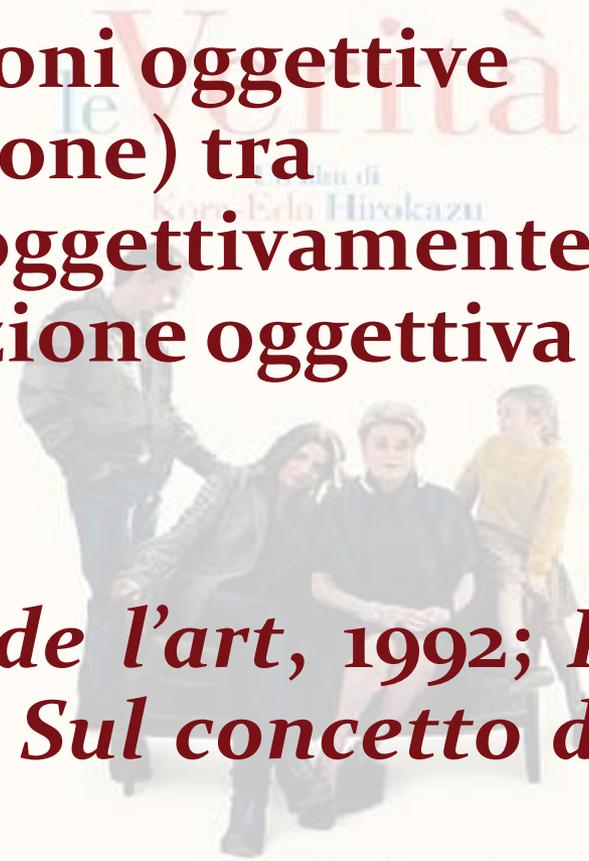
(P. BOURDIEU, Risposte. Per un'antropologia riflessiva, Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p. 67)



Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

“Il campo è una rete di relazioni oggettive (di dominio o di subordinazione) tra posizioni. Ogni posizione è oggettivamente definita in base alla sua relazione oggettiva con altre posizioni.”

(P. BOURDIEU, da *Les règles de l'art*, 1992; *Il mestiere di scienziato*, 2003; *Sul concetto di campo in sociologia*, 2010)



Il “campo disciplinare”

di Pierre Bourdieu

Penso che la cultura sia la religione del nostro tempo

(P. Bourdieu)

“Il campo di una disciplina è un terreno di lotte, per dominare, modificare o entrare nel campo stesso, è il risultato di scontri di forza tra i vari agenti che lo occupano.”

Ciò genera il cambiamento (anche sociale)

La recensione

- È l'espressione più diffusa e conosciuta della critica cinematografica
- È un genere di scrittura ("pop")
- Occupa un livello intermedio tra le forme più alte di riflessione teorica sul Cinema e quelle più "basse"
- Non appartiene al registro accademico
- Presenta degli elementi riconoscibili di continuità o discontinuità tra le diverse tipologie di recensione (su quotidiano, su rivista, su rivista specializzata, in rete)
- Essendo un genere di scrittura fa riferimento a delle regole che seguono le tre fasi della retorica classica: *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*.



Bobby
Gannavale

Andrey
Tautou

Christopher
Walkeo

La recensione:

forma, argomenti e stile

La *dispositio* ordina i contenuti del discorso.

In retorica è preceduta dall'*inventio*

(raccolta degli argomenti idonei a rendere attendibile la tesi del discorso)

È seguita dall'*elocutio* (capacità di dare forma linguistica convincente alle idee)

Per comporre una recensione servono:

- Argomenti originali
- Una disposizione ben strutturata
- Uno stile piacevole e originale
- Un incipit e una conclusione efficaci.

CAHIERS
DU
CINEMA

CAHIERS DU
CINEMA

Dal regista di
Un Affare di Famiglia
(Oro al Festival di Cannes)

Gatherine Deneuve

Johette Barboche Ethan Hawke

Verità
Kore-Eda Hirokazu



Bobby
Cannavale

André
Tautou

Christopher
Walken

La recensione:

Drammatico

Preti pedofili e coperture L'anima nera della Francia

Grazie a Dio
Regia di François Ozon

VOTO
★★★★☆

di Emiliano Morreale

François Ozon è uno degli autori più prolifici ed eclettici in circolazione. Otto film in dieci anni, commedie o drammi borghesi, adattamenti letterari in costume e thriller, presentati regolarmente nei maggiori festival. In quest'ultimo, che ha vinto l'Orso d'argento a Berlino, è come se il regista mettesse la sordina alla propria personalità, ponendosi al servizio del tema in maniera piana, quasi da film dossier televisivo.

La trama si ispira a una storia vera, quello di un prete assai popolare della diocesi di Lione del quale è emersa nel 2014 una ininterrotta attività di pedofilo attraverso i decenni, e soprattutto la copertura da parte delle strutture ecclesiastiche, compreso il vescovo in carica, che pure ha fama di uomo pio e integerrimo.

Oggi il prete pedofilo è vecchio, trasferito in altra sede, ma Alexandre (Melvil Poupaud), che lavora in banca ed è rimasto profondamente credente, ha deciso di ricordare e di parlare. Vuole giustizia, e in apparenza i suoi interlocutori nella curia sono attenti e comprensivi. In realtà, però, prendono tempo, oppongono una gentile resistenza: cercano insomma, avrebbe detto un grande scrittore cattolico, di "sopire, troncane; troncane, sopire". Una sorta di equilibrio tra contrizione e non-collaborazione. L'osservazione di queste dinamiche, le sfumature con cui vengono osservati, senza manicheismi, i personaggi e le loro relazioni, sono il pregio migliore del film.

Poi la vicenda si allarga, e il film,

che è a tratti strutturato come un racconto epistolare, con la voce fuori campo che legge mail e comunicazioni, ha la particolarità di cambiare protagonista. Entra in scena un altro molestato, François (Denis Menochet), che riesce a coinvolgere decine di vittime e a mettere su un'associazione per promuovere azioni legali e propaganda mediatica. L'onestà con cui Ozon racconta la vicenda ha come contrappeso una certa platealità generale; per rifiutare gli effetti e le trovate che avrebbe messo in campo un film americano (si pensi a *Il caso Spotlight*) si giunge a un risultato piuttosto inerte, che non aggiunge molto a quanto direbbe una buona inchiesta giornalistica. Comunque, anche grazie alla prova credibile dei vari attori, il film riesce a reggere senza troppa fatica una durata non indifferente (due ore e un quarto), che si snoda sinuosamente tra le varie vite offese dei personaggi.

REPRODUZIONI RISERVATE

La battaglia

Una storia vera

Alexandre vive a Lione con la famiglia. Un giorno viene a sapere che il prete che abusava di lui quand'era negli scout officia ancora a contatto con i bambini. Inizia la sua personale battaglia per raccontare le responsabilità del religioso. Il film è ispirato a una storia vera

Dal regista di
Un Affare di Famiglia
Palma d'Oro al Festival di Cannes

LA CANDIDATA ALL'OSCAR
Catherine Deneuve
IL CANDIDATO ALL'OSCAR
e Binoche Ethan Hawke

Verità

Un film di
Kore-Eda Hirokazu



Integrazione di Ludvine Saignes

Quasi Quasi - Vain Libra - Christiane Vautier - Roger Mout-Rieu

Produzione: Les Films de la Pléiade - Distribution: Les Films de la Pléiade

www.veritefilm.com

© 2017 Les Films de la Pléiade

02 47 87 10 10

La recensione: la griglia critica (dispositio)

• Introduzione

contesto, autore, notizie, curiosità relative al film:

• Sinossi

si riassume la trama, facendo attenzione a non svelare colpi di scena, finali o altri particolari che potrebbero disturbare il piacere della visione del film (*no spoiler*);

• Commento critico

si esprime e si motiva il giudizio sul film.

Drammatico

Prete pedofili e coperture L'anima nera della Francia

Gracia Dio
Regia di François Ozon
2010
★★★★
di **Fabrizio Morra**

François Ozon è uno degli autori più prolifici ed eclettici in circolazione. Otto film in dieci anni, commedie o drammi borghesi, adattamenti letterari in costume e ritratti, presentati regolarmente nei maggiori festival. In quest'ultimo, che ha vinto l'Orso d'argento a Berlino, è come se il regista mettesse la sua firma alla propria personalità, prendendosi al servizio del tema in maniera piena, quasi da film d'alto livello.

La trama si ispira a una storia vera, quella di un prete assai popolare della diocesi di Lione del quale è emersa nel 2004 una intensa attività di pedofilia attraverso i decreti, e soprattutto la copertura da parte delle strutture ecclesiali che, compreso il vescovo in carica, che pure ha fama di uomo pio e integro.

Oggi il prete pedofilo è vecchio, trasferito in altra sede, ma Alexandre Morel (François), che lavora in banca ed è rimasto profondamente credente, ha deciso di ricattare e di parlare. Vuole giustizia, e in apparenza i suoi interlocutori nella curia sono attenti e comprensivi. In realtà, però, prendono tempo, oppongono una gentile resistenza o cercano insomma, avrebbe detto un grande scrittore cattolico, di "spingere, trasciare, trascinare, sopire". Una sorta di equilibrio tra costrizione e non-costrizione. L'osservazione di queste dinamiche che si consumano con i vescovi osservati, senza mai scendere, i personaggi e le loro relazioni, sono il pregio maggiore del film.

Per la vicenda si veda, in film,

che è un tratto irrisolto come un racconto epistolare, con la voce fuori campo che legge mail e comunicazioni, ha la particolarità di cantare un'aggettiva. Tutto in scena un altro molesto, François (Benoît Morel), che riesce a coinvolgere decine di vittime e a mettere su un'associazione per promuovere azioni legali e processi giudiziari. L'uscita con cui Ozon racconta la vicenda ha come contrappeso una certa piattezza generale, per rifiutare gli effetti e le trovate che avrebbe messo in campo un film americano sui preti a *Il caso Spotlight* si giunge a un risultato piuttosto inerte, che non aggiunge molto a quanto direbbe una buona inchiesta giornalistica. Comunque, anche grazie alla prova credibile dei suoi attori, il film riesce a reggere senza troppa fatica una durata non indifferente (due ore e un quarto), che si snoda sinuosamente tra le varie vite e affetti dei personaggi.

La battaglia

Una storia vera
Alexandre vive a
Lione con la
famiglia. Un
giorno viene a
sapere che il
prete che
abituava di lui
quando era negli
scuoli officia
ancora i
contatti con i
bambini. Inizia la
sua personale
battaglia per
ricattare la
responsabilità
del religioso. Il
film è ispirato a
una storia vera

Prete pedofili e coperture L'anima nera della Francia

Gracia Dio
Regia di François Ozon
2010
★★★★
di **Fabrizio Morra**

François Ozon è uno degli autori più prolifici ed eclettici in circolazione. Otto film in dieci anni, commedie o drammi borghesi, adattamenti letterari in costume e ritratti, presentati regolarmente nei maggiori festival. In quest'ultimo, che ha vinto l'Orso d'argento a Berlino, è come se il regista mettesse la sua firma alla propria personalità, prendendosi al servizio del tema in maniera piena, quasi da film d'alto livello.

La trama si ispira a una storia vera, quella di un prete assai popolare della diocesi di Lione del quale è emersa nel 2004 una intensa attività di pedofilia attraverso i decreti, e soprattutto la copertura da parte delle strutture ecclesiali che, compreso il vescovo in carica, che pure ha fama di uomo pio e integro.

Oggi il prete pedofilo è vecchio, trasferito in altra sede, ma Alexandre Morel (François), che lavora in banca ed è rimasto profondamente credente, ha deciso di ricattare e di parlare. Vuole giustizia, e in apparenza i suoi interlocutori nella curia sono attenti e comprensivi. In realtà, però, prendono tempo, oppongono una gentile resistenza o cercano insomma, avrebbe detto un grande scrittore cattolico, di "spingere, trasciare, trascinare, sopire". Una sorta di equilibrio tra costrizione e non-costrizione. L'osservazione di queste dinamiche che si consumano con i vescovi osservati, senza mai scendere, i personaggi e le loro relazioni, sono il pregio maggiore del film.

Per la vicenda si veda, in film,

che è un tratto irrisolto come un racconto epistolare, con la voce fuori campo che legge mail e comunicazioni, ha la particolarità di cantare un'aggettiva. Tutto in scena un altro molesto, François (Benoît Morel), che riesce a coinvolgere decine di vittime e a mettere su un'associazione per promuovere azioni legali e processi giudiziari. L'uscita con cui Ozon racconta la vicenda ha come contrappeso una certa piattezza generale, per rifiutare gli effetti e le trovate che avrebbe messo in campo un film americano sui preti a *Il caso Spotlight* si giunge a un risultato piuttosto inerte, che non aggiunge molto a quanto direbbe una buona inchiesta giornalistica. Comunque, anche grazie alla prova credibile dei suoi attori, il film riesce a reggere senza troppa fatica una durata non indifferente (due ore e un quarto), che si snoda sinuosamente tra le varie vite e affetti dei personaggi.

La battaglia

Una storia vera
Alexandre vive a
Lione con la
famiglia. Un
giorno viene a
sapere che il
prete che
abituava di lui
quando era negli
scuoli officia
ancora i
contatti con i
bambini. Inizia la
sua personale
battaglia per
ricattare la
responsabilità
del religioso. Il
film è ispirato a
una storia vera

Esempi di griglia critica

Panama Papers L'impegno civile di Meryl contro i signori della truffa

di Maurizio Porro

Bertolt Brecht avrebbe gradito *Panama Papers* di Steven Soderbergh, una specie di cabaret ad personam contro le *deklarazioni* del capitalismo Intese come società off shore, evasioni fiscali, corruzioni, inganni. È sempre la strepitosa Meryl Streep (In *The Post* l'editrice che pubblicava i Panama Papers), ad essere coinvolta nel caso, in doppio ruolo: la vedova che perde il marito nel naufragio in un tour assicurato in modo da non pagare, affiliato a società di riciclaggio; e una se-

gnoraria. I due santoni del raggaro, gli eleganti Jurgen Mossack e Ramon Fonseca (ieri hanno annunciato di voler denunciare per diffamazione Netflix, che avrà sulla piattaforma il film) impersonati da Gary Oldman e Antonio Banderas, raccontano la logica bacata del Dio Dollaro, partendo dal baratto ed alcuni casi di truffe lungo il sorpasso di 214.000 società denunciate dalla bomba editoriale esplosa nella *finanza mondiale*.

Panama Papers, in cui l'ottimo e piano da sempre all'impegno civile nel denunciare il marcume che avanza, accusa un mondo in cui l'illegalità è legge e chi evade salva la pelle e vien premiato proprio come Mackie Messer nel testo brechtiano. Il film espone in episodi, alcuni casi con spirito insequendo la vena accusatoria di Soderbergh (*Erin Brockovich*, *Traffic*). Senza alzare la voce, è già tutto tragico, il regista svela con cinica grazia il velo della meccanica dell'economia di mercato e le scorciatoie per evadere tasse, il vizio mondiali del secolo.



Volti
Meryl Streep
(70 anni) e
Jeffrey Wright
(53) in «Panama
Papers» diretto
da Steven
Soderbergh.
Oscar per
«Traffic» nel
2001

Soderbergh sorride amaro sulle malefatte della finanza

La vicenda dei Panama Papers tra la battaglia della pasionaria Streep e i siparietti del gatto Oldman e della volpe Banderas



Prodotto da Netflix e destinato a doppia uscita sulla piattaforma online (dal 18 ottobre) e nelle sale, *Panama Papers* (*The Laundromat*) prende le mosse dal libro *Secrecy World: Inside The Panama Papers Investigation of Illicit Money Net Works and Global Elite*, dove il premio Pulitzer Jack Bernstein ricostruisce la vicenda dello scandalo scoppiato nell'agosto 2015, quando un'anonima talpa all'interno dello studio degli avvocati canaglia Jorgen Mossack e Ramon Fonseca passò ai giornali un dossier contenente informazioni dettagliate su una rete di oltre 200 società fantasma da loro messa in piedi a partire dal 1977 a

scopo di riciclaggio ed evasione fiscale.

Per aiutare noi comuni mortali a capire gli intricati meccanismi del mondo della finanza offshore a uso dei potenti della terra, politici e criminali inclusi, Steven Soderbergh e il suo valido sceneggiatore Scott Z. Burns hanno scelto la strada facilitante dell'apologo satirico, inscenando una sorta di teatro epico di brechtiana memoria che scorre su due binari. Da un lato i siparietti della coppia marpiona Mossack e Fonseca i quali, parlando alla macchina da presa da luoghi di lusso, spiegano con allegro compiacimento i segreti del loro lavoro, a cominciare dal primo capitolino che suona tipo «Le persone miti sono destinate a essere fregate»; dall'altro, in parallelo, seguiamo la vicenda di Ellen, la cui vacanza sul lago George si risolve in tragedia quando il marito muore annegato e lei si trova a dover

fare i conti con un'assicurazione che non paga. Anzi, che proprio non esiste, come scoprirà la tenace vedova andando a fondo alla faccenda e trasformandosi suo malgrado, al pari di Erin Brockovich, in una paladina di giustizia.

Forse i toni non sono sempre ben calibrati, ma nell'insieme Soderbergh firma un film di amaro umorismo e raffinata semplicità, felicemente valorizzato da un ottimo cast. Il gatto e la volpe Oldman (Mossack) e Banderas (Fonseca) appaiono deliziosamente spiritosi; e la Streep, attenendosi a un registro privo di retorica e ricco di straniata ironia, provvede da par suo a farsi centro morale della storia. —

© BYNCHO ALL RIGHTS RESERVED

THE LAUNDROMAT
di Steven Soderbergh
con Meryl Streep, Gary Oldman e Antonio Banderas. Usa 2019

★★★★

Elenco dei siti e dei blog di critica

www.8-mezzo.it
www.badtaste.it
www.bestmovie.it
www.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine
www.bitmarna.it
www.blogitalia.it
www.cahiersducinema.com
www.cineaste.com
www.cineblog.it
www.cinebloggers.splinder.com
www.cinecriticaweb.it
www.cinecitta.com
www.cinefile.biz
www.cinefiliaritrovata.it
www.cinema-scope.com
www.cinemadelsilenzio.it
www.cinematografo.it
www.cinematographe.it
www.cinemotore.com
www.cinemotoreonline.net
www.cineradar.it
www.cineroom.sphnder.com
www.culturadigitale.com
www.daily.wired.it
www.davidbordwell.net
www.denofgeek.com
www.drammaturgia.fupress.net
www.ealcinemasaccitu.blogspot.com

www.ettettonotteonline.com
www.eyeswideciak.blogspot.com
www.fangoria.com
www.filmcritica.com
(blog:
rivistafilmmcritica.wordpress.com)
www.filmidee.it
www.film.it
www.filmparlato.com
filmup.leonardo.it
www.francescocasetti.wordpress.com
www.houssymovies.wordpress.com
ilbelcinema.com
ilciottasilvestri.blogspot.it
www.illavorosulfilm.unito.it
www.imdb.com
www.imdb.it
www.indie-eye.it
www.it.wikipedia.org
www.i400calci.com
www.lafuriaumana.it
www.lastampa.it
www.luigilatelli.wordpress.com
www.lungarnofirenze.it
www.metacritic.com
www.mousedoro.it
www.movieplayer.it
www.mubi.com
www.mymovies.it

www.next-tv.it
www.ninjamarketing.it
www.nocturno.it
www.onestoespietato.com
www.oreilly.com
Piaceriforti.blogspot.it
www.pointblank.it
www.rogerebert.suntimes.com
www.rottentomatoes.com
www.screenweek.it
www.secondavisione.wordpress.com
www.segnocinema.it
www.sentieriselvaggi.it
www.soloparolesparse.com
www.sonovivoenonhopiupaura.blogspot.com
www.spietati.it
www.stanzedycinema.com
www.thedailybit.net
www.tomobiki.blogspot.com
www.trovacinema.repubblica.it
www.tvtropes.org
www.twitcritics.com
www.uzak.it
www.web.mit.edu
welovecinema.it
www.wikio.it
www.zapster.it